



Comune di Genova

COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 29 giugno 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Padovani Lucio Valerio.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 09:36 sono presenti i Commissari:

2	Anzalone Stefano
7	Boccaccio Andrea
4	De Pietro Stefano
3	Malatesta Gianpaolo
8	Padovani Lucio Valerio
6	Pastorino Gian Piero
5	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Bruno Antonio Carmelo
3	Caratozzolo Salvatore
4	Comparini Barbara
5	Farello Simone
6	Gioia Alfonso
7	Musso Enrico
8	Musso Vittoria Emilia
9	Putti Paolo
10	Veardo Paolo
11	Villa Claudio

Assessori:

1	Porcile Italo
---	---------------

Sono presenti:

Sindaco Marco Doria; Dott. Giampaolotti (Direttore Generale Comune di Genova); Dott. Castagna (Presidente AMIU); Sig.ra Fontana (Esperto L.N.L.); Ing. Solari (Esperto F.D.S.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

PIANO RIFIUTI E PROSPETTIVE PIANO INDUSTRIALE AMIU.

PADOVANI – PRESIDENTE

È convocata la VI Commissione per discutere del piano rifiuti e delle prospettive del piano industriale di AMIU. Vi anticipo che il Consigliere delegato Pignone non può venire un altro impegno istituzionale in contemporanea e che ha ricevuto tardivamente, però non era previsto nell'ordine dei lavori, una richiesta del sindacato di essere auditi, io pensavo di aggiornare per ascoltare i sindacati la Commissione in altra data e di stare sull'ordine del giorno concordato in precedenza, per evitare eccezioni sistematiche all'ordine dei lavori.

Darei la parola all'Assessore Porcile per l'esposizione.

PORCILE – ASSESSORE

Grazie Presidente. Al di là dell'ordine del giorno che abbiamo definito, ci sono state nelle settimane scorse varie sollecitazioni e richieste in ambito di interrogazioni, articoli 54 e quant'altro che vanno nella direzione di fornire un quadro informativo generale su tutte le questioni connesse con lo sviluppo dei piani dell'azienda e uno di questi che avevamo previsto venisse discusso oggi, era nel piano approvato da Città metropolitana che a questo punto, non essendoci il Consigliere delegato, forse è opportuno rinviare ad altro momento. Ho chiesto invece al presidente di AMIU di venire ad aggiornarci rispetto al piano industriale dell'azienda e al direttore generale Giampaolletti di introdurre con un breve aggiornamento sul percorso di individuazione del *partner* che è stato oggetto di altra richiesta. Poiché il direttore generale ha una riunione concomitante, e c'è stato – come purtroppo spesso accade – qualche difetto nelle comunicazioni, se siete d'accordo darei in apertura a lui la parola per affrontare questa tematica che è anche connessa all'articolo 54 del Consigliere Farello di ieri, a cui abbiamo garantito una risposta in questa sede, e poi proseguiamo affrontando i vari strumenti di pianificazione dell'azienda, sia il piano industriale, sia il piano di sviluppo della differenziata con l'Assessorato e con il presidente AMIU se siete d'accordo.

PADOVANI – PRESIDENTE

Mi sembra plausibile; del resto, l'argomento è di assoluto interesse.

PASTORINO – FDS

Io sono già un po' alterato, per non dire una parola più pesante: è uno degli argomenti più importanti di questa città, anche per le bollette che i cittadini dovranno pagare su questa vicenda dei rifiuti e questa mattina registriamo che il responsabile della Città metropolitana per questo problema, ha un altro impegno istituzionale e il Direttore generale del Comune ha un'altra riunione in contemporanea; noi abbiamo calendarizzato questa Commissione una settimana fa, otto giorni fa, io chiedo ancora una volta il rispetto di quest'aula, che vedo non rispettata questa mattina.

PADOVANI – PRESIDENTE

Registro l'insoddisfazione del Consigliere, purtroppo però questo è quanto; l'unica cosa che si può fare, è aggiornare al più presto la Commissione e fare in modo di sentire chi stamattina non è presente. Ma visto che il tema resta importante e la trattazione del tema è stata rinviata anche lungamente, io approfitterei dell'opportunità.

GIAMPAOLETTI – DIRETTORE GENERALE COMUNE DI GENOVA

Devo chiedere scusa purtroppo per la riunione di stamattina, che riguarda esattamente AMIU ed era una riunione purtroppo non prevista, ma si inserisce all'interno di un processo estremamente complesso e che dobbiamo gestire con grande serietà. Provo a riassumere in maniera sintetica le informazioni riguardo il processo che abbiamo definito e poi naturalmente sono a disposizione per qualsiasi domanda, ove ce ne fossero.

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

L'analisi da un punto di vista legale, è stata particolarmente complessa e abbiamo impiegato più tempo di quello che avremmo voluto per chiarire qual è il processo attraverso il quale dobbiamo passare, per arrivare più velocemente possibile all'ingresso nel rispetto delle decisioni che sono state prese in quest'aula – faccio riferimento alle due delibere consiliari che poi sono il terreno su cui poggia l'intero processo – all'ingresso di un nuovo socio in AMIU per i motivi che sono stati già ampiamente dibattuti. Il percorso descrivendolo in maniera estremamente stringata, passerà attraverso tre momenti fondamentali: il primo è quello della pubblicazione di una manifestazione di interessi all'ingresso di un nuovo *partner* che sarà nello stesso tempo la definizione di quelle che sono le condizioni, affinché un'offerta che arrivi possa essere accettabile. Naturalmente saranno contenute all'interno di questo bando tutte quelle che sono le indicazioni, che sono state fotografate nelle delibere consiliari di cui parlavo poco fa: il *partner* deve essere un *partner* industriale, deve essere all'interno di un perimetro pubblico. Ci sono altre condizioni che saranno analizzate poi nel corso di una seconda riunione, che ci sarà questa sera alle 15:30 con i nostri uffici e i nostri legali, finalizzata all'integrazione di tutti alle condizioni in merito ai concetti di *governance* che mettano il Comune di Genova in condizioni di totale sicurezza per quel che riguarda poi la capacità di gestione della nostra società in futuro. Ovviamente in questa manifestazione di interesse saranno contenute anche delle indicazioni, che in parte sono state già discusse con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali unitarie di AMIU in merito a garanzie per i lavoratori: occupazione, diritti, continuità, contratto applicato e quant'altro, e potranno essere integrate poi successivamente a valle di un ulteriore incontro sindacale previsto per il 4 luglio. A valle di questa manifestazione di interesse, che sarà pubblicata nei tempi più veloci possibili, contiamo di ricevere una proposta da parte di un *partner* interessato. Premessa: ad oggi sono già in corso interlocuzioni all'interno di un perimetro definito all'interno di uno scambio di corrispondenza fra Comune di Genova ed AMIU, fra AMIU ed IREN finalizzate alla definizione, all'analisi, all'individuazione di elementi di sinergia nei rispettivi piani industriali. Piano industriale di AMIU che è stato approvato dalla Città metropolitana lo scorso 18 o 19 maggio. Passaggio estremamente importante, perché intanto recepisce il piano impiantistico di AMIU, ne valuta la coerenza rispetto a quelli che sono gli obblighi normativi introdotti da leggi regionali, normative della Città metropolitana, congruisce quelli che sono i costi stabiliti nel piano in termini di investimenti necessari alla realizzazione degli impianti stessi e congruisce anche quelli che sono i costi ipotizzati di funzionamento degli impianti proposti da AMIU nel suo progetto industriale. A valle della manifestazione di interesse, arriveranno delle offerte; è estremamente probabile, non possiamo dire certo che ci sia l'offerta di IREN in tempi estremamente rapidi, e nel caso in cui l'offerta di IREN sia l'unica offerta, si attiverà immediatamente un processo negoziale per la definizione di quelli che sono gli aspetti di dettaglio: chiaramente quando parlo di processo negoziale, tengo presente anche l'obbligo di confrontarci con le organizzazioni sindacali per garantire trasparenza anche nei confronti dei lavoratori interessati al processo. Nel caso in cui ci sia più di un'offerta, allora verrà attivato un procedimento di valutazione con tutti i criteri di trasparenza e di competitività che sono previsti dalla legge.

I tempi che ci siamo dati, prevedono riuscire ad arrivare ad avere un'offerta vincolante entro la fine di luglio a nostra disposizione. Attenzione, dire che ci siamo dati questo obiettivo non significa dire che entro la fine di luglio poi noi si firmi un contratto; significa dire semplicemente che avremo in casa la manifestazione di interesse concreta e irrevocabile da parte di un investitore, sulla quale poi dovranno essere innestati tutti quelli che sono i processi amministrativi che il nostro ente deve seguire. Questo in termini di processo, estremamente sintetico, un po' il riassunto della situazione ad oggi.

Come dicevo, questa mattina è in corso una riunione presso il mio ufficio con Avvocatura, Direzione partecipate, Direzione ambiente, insieme anche all'Assessore alle finanze dottor Miceli, finalizzato alla definizione di alcuni aspetti finanziari per i rapporti naturalmente con le banche, oggi pomeriggio avremo questa ulteriore riunione finalizzata invece all'analisi delle condizioni legali per arrivare alla proroga del contratto di servizio, auspicabilmente utilizzando una norma contenuta nella legge finanziaria nel 2015, che prevede la possibilità in qualche modo di prorogare il contratto di servizio nel momento in cui ci siano delle operazioni straordinarie, come ad esempio l'aggregazione fra aziende. Riteniamo che l'operazione che noi vorremmo porre in essere con l'aumento del capitale

sociale e l'ingresso di un socio, concretizzi una di queste ipotesi, che dia quindi al Comune di Genova il diritto di prorogare il contratto di servizio *tout court*.

PADOVANI – PRESIDENTE

Ci ha raggiunti il Sindaco, quindi gli darei la parola.

DORIA – SINDACO

Aggiungo poche parole, nel senso che poi le domande che verranno fatte, avranno delle risposte il più possibile esaurienti, ma volevo semplicemente sottolineare la sostanza politica di quanto stiamo affrontando e io uso uno *slogan*, un messaggio, una frase che secondo me sintetizza un po' quello che dobbiamo fare: voltare pagina per rilanciare un'azienda. Aggiungo: voltare pagina per rilanciare un'azienda e per garantire dei servizi di igiene urbana che siano adeguati all'oggi e al domani. Quando dico voltare pagina per rilanciare un'azienda, però voglio anche chiarire che noi dobbiamo evitare tanti pericoli; uno di questi è la denigrazione di quello che AMIU quotidianamente fa, perché AMIU quotidianamente porta via dalle strade della città dalle 750 alle 800 tonnellate di rifiuti solidi urbani: questo lo fa tutti i giorni grazie all'impegno di tutti coloro che lavorano in AMIU. Quindi leva dalle nostre strade ogni giorno dalle 750 alle 800 tonnellate di rifiuti urbani, che vengono portate via. È chiaro che poi possiamo vedere i cassonetti con i sacchetti, che a volte si sono accumulati fuori, possiamo vedere dei rifiuti urbani, degli ingombranti che sono lasciati in maniera del tutto scorretta da cittadini nei luoghi dove non devono essere lasciati, nei modi in cui non devono essere lasciati – questo accade – né io voglio poi nascondere i limiti che un'azienda ha. Però la critica a dei limiti che un'azienda del Comune ha, deve accompagnarsi sempre al riconoscimento obiettivo di quello che l'azienda riesce comunque a fare. Questo è per me molto importante. È chiaro che deve fare di più e deve fare anche cose diverse rispetto al passato. Quando dicevo che l'azione dell'azienda deve essere adeguata rispetto al domani, io ritengo che il piano industriale che AMIU ha elaborato, sia un piano industriale che se realizzato, risulta adeguato a oggi e a domani. È un piano industriale che fa proprie non delle fantasie, fa proprie quelle che sono le indicazioni dell'Unione europea, che sono le indicazioni di tutti coloro che si occupano oggi di politica della raccolta, del trattamento, dello smaltimento, del recupero dei materiali che noi qualificiamo come rifiuti. Sono rifiuti da un certo punto di vista, sono materie da recuperare da altri punti di vista. La parola, il concetto di economia circolare che è un po' alla base anche del piano industriale di AMIU, è un concetto pieno di contenuti.

Noi per arrivare a questo piano industriale, siamo partiti come Amministrazione da un approccio che potrei definire datato, era un approccio vecchio che peraltro non aveva trovato negli anni passati, nei decenni passati realizzazione, perché altra cosa sarebbe per tutti noi obiettivamente se ci trovassimo oggi a fare i conti con una città che negli anni novanta aveva realizzato delle politiche industriali sui rifiuti: a questo punto, potremmo avere degli impianti magari con un po' di anni da gestire, magari da superare, ma in presenza di una dotazione impiantistica; questo nel passato non è avvenuto. Noi ci siamo trovati nel 2012 con un piano industriale che secondo me nel 2012 era ormai datato. Ricordo una cosa che diceva il Consigliere Putti, adesso magari se la ricorda bene, ma proprio per il rispetto che porto nei confronti delle posizioni di qualunque mio interlocutore politico, mi ricordavo uno degli *slogan* della campagna elettorale del Consigliere Putti che era «no all'inceneritore». Il Consigliere Putti mi darà atto che noi quella prospettiva l'abbiamo superata. Ovviamente è piuttosto facile, non facilissimo ma è sicuramente più facile dire no a qualcosa che poi individuare un percorso alternativo. Sul no all'inceneritore ci siamo arrivati, adesso siamo impegnati in qualcosa che non è semplice, è un percorso alternativo. Il piano industriale di AMIU questo percorso lo individua; il problema è come realizzarlo in coerenza con quanto in quest'aula è stato detto più volte. È chiaro che AMIU non è in grado da sola di dotare il sistema genovese, e da questo punto di vista i confini di questo sistema genovese per quanto riguarda l'impiantistica necessaria non si limitano, e non possono limitarsi, ai confini del comune di Genova, perché trattandosi di un ciclo industriale, la collocazione degli impianti, la dotazione degli impianti deve guardare ad uno spazio, ad un territorio che è più ampio di quello dei confini di Genova, sulla base di valutazioni di politiche industriali: di convenienza ad avere determinati impianti sulla base di valutazioni attente su come possono essere gestiti impianti collocati su un territorio che sia raggiungibile dai mezzi che hanno

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

raccolto i rifiuti e che li devono portare a degli impianti di trattamento. AMIU questo tipo di politica industriale non è in grado di realizzarla da sola, deve trovare un *partner* con una procedura trasparente, l'abbiamo detto e lo ribadiamo. Quali sono le condizioni, che sono state ricordate? Le voglio ripetere, proprio per dare il senso di quella che è la linea: deve essere trovato rapidamente, perché abbiamo anche da considerare il fattore tempo. Noi abbiamo degli esempi che vanno assolutamente evitati – anche qua lo dico senza nessun tipo di polemica – c'è un esempio, penso una delle città più grandi d'Italia, in cui l'azienda di igiene urbana della città è entrata in una situazione di dissesto, ed è l'azienda di Livorno. Cosa è accaduto a Livorno? Una città governata dal centrosinistra per tanti anni e che poi si è trovata ad essere governata da un'Amministrazione cinque stelle; l'Amministrazione di Livorno è stata investita da un tornado per quanto riguarda l'azienda dei rifiuti della città. Un'azienda totalmente comunale che è entrata in una procedura prefallimentare di concordato omologato dal tribunale, un disastro per tutti: per gli *stakeholder*, per i lavoratori dell'azienda, per i cittadini di Livorno. Quindi questi scenari di possibili crolli di aziende pubbliche dei trasporti urbani non sono scenari che vengono agitati per spaventare, sono scenari drammaticamente realistici e sono scenari che noi abbiamo il dovere di evitare e il fattore tempo per evitarli non è assolutamente irrilevante, anzi, è molto importante. Per cui, l'operazione in estrema chiarezza, va condotta con una necessaria rapidità. Deve avere però dei requisiti questa operazione per essere condotta: ricerca di un *partner* industriale; ricerca trasparente con delle procedure che devono essere uguali per tutti coloro che saranno chiamati a farsi avanti. Io non posso avere come regolatore preferenze che influenzino la procedura che deve essere una procedura trasparente uguale per tutti, in cui si chiamano dei soggetti qualificati che devono avere dei requisiti particolari per essere dei *partner* industriali, non il primo che capita in un settore dove le presenze inquietanti sono numerose. I requisiti che saranno richiesti ai potenziali *partner* industriali di AMIU, devono essere requisiti tali da far proporre soluzioni avanzate soltanto da soggetti qualificati, che si propongono per realizzare un piano industriale che l'azienda ha elaborato, un piano industriale che dovrà dare all'azienda AMIU e alla città degli impianti che oggi non ha, e che non è in condizioni di farsi da sola. Seconda e terza condizione di questo percorso: l'azienda con questa *partnership* dovrà continuare ad essere un'azienda, che si chiama AMIU, un'azienda genovese che abbia il Comune come azionista: un azionista in grado di dire la sua sulle scelte essenziali per la vita dell'impresa. Quindi l'identità di AMIU, la "genovesità" di AMIU, il fatto che AMIU sia un'impresa genovese in cui il Comune abbia una voce determinante, queste sono delle caratteristiche che devono essere rispettate nel percorso.

Ancora, in questa operazione un altro dei requisiti richiesti, che dovranno essere rispettati, è che le condizioni economiche dei lavoratori di AMIU siano completamente tutelate al 100 per cento e che non ci siano licenziamenti, che ci sia una piena tutela occupazionale. Queste sono le condizioni che devono essere rispettate in un percorso, che si accompagna ad altre azioni che sono state compiute o che si stanno compiendo. Le azioni che si sono compiute, di cui io non voglio in alcun modo sottovalutare l'importanza, sono una operazione finanziaria; la premessa è che queste operazioni finanziarie poi non sono mai regali che piovono dal cielo, perché qualunque cosa si faccia, qui bisogna andare a vedere dove si reperiscono le risorse concretamente; in questo caso alcune risorse si reperiscono – come peraltro le norme di legge dicono di fare – anche dalla tariffa che è comprensiva del servizio di raccolta e anche comprensiva della cosiddetta "gestione *post mortem*" della discarica di Scarpino. Noi avevamo come amministratori comunali l'obbligo di accantonare nel tempo risorse per la cosiddetta "gestione *post mortem*" della discarica, e questo lo abbiamo fatto con una manovra tariffaria che ovviamente sarà onerosa, ma che è organizzata in modo da non scaricare in brevissimo tempo tutto il suo peso sulle tasche dei cittadini utenti. Anche qua, il discorso del peso sui cittadini utenti mi porta a fare una chiosa ad una cosa che non penso di sentire qua, che a volte si sente: sui rifiuti l'Amministrazione pubblica fa soldi. Sui rifiuti in questo momento fanno soldi gli speculatori, non è il mercato che consente di gestire da solo il sistema dei rifiuti. Poi ci possono essere delle filiere particolari, in cui un recupero di materia consente di avere dei ricavi, ma all'interno di un circolo i cui costi sono necessariamente a carico della collettività e il dotarsi di impianti, avere un'azienda efficiente significa anche cercare di creare le condizioni per non gravare la collettività di costi eccessivi. Al momento, c'è da dire che i costi per la comunità genovese, nonostante la percezione – perché anche questi sono dati importanti secondo me su cui ragionare – nonostante la percezione che

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

tutti hanno di pagare troppe imposte e troppe tasse, perché non c'è nessun cittadino che io conosca che mi dice non pago molto; tutti mi dicono che pagano troppo. Prendiamo la Tari, ci sono degli studi che sono disponibili, che evidenziano come la Tari vari nelle città italiane, guardando alla dimensione della popolazione della città: non sono confrontabili le Tari di Comuni di trenta, cinquanta, sessantamila abitanti con la Tari di città sopra i duecentomila abitanti. In questi studi la soglia dei duecentomila abitanti viene utilizzata per classificare i centri urbani in due tipologie, studi di settori specialistici fatti da vari istituti commissionati e vari istituti di ricerca da soggetti che fanno questo tipo di analisi. Andando a vedere la Tari nelle città che superano i duecentomila abitanti per nucleo familiare delle stesse dimensioni, una famiglia di quattro persone o di tre persone per un appartamento di novanta metri quadri, cento metri quadri, Genova è in media nazionale. Uno può dire che si può fare sempre meglio, certamente sì, ma non è come è invece per il trasporto pubblico locale una delle città più costose in termini di costi del servizio, siamo in media. Quindi non abbiamo una Tari che costa più che nella media delle città italiane sopra i duecentomila abitanti, tutte quelle che ci sono sopra i duecentomila abitanti. Siamo in linea. Possiamo fare meglio, ma questo lo dico per tornare al tema dei costi: noi abbiamo affrontato un aspetto importante, che è quello di un piano finanziario trentennale per la gestione *post mortem* della discarica di Scarpino.

Altro aspetto, alla *partnership* con il soggetto che farà la proposta migliore nel rispetto delle condizioni che avevo ricordato prima: realizzazione di un piano industriale; rispetto delle "genovesità" delle aziende e dell'identità di AMIU; rispetto delle condizioni economiche e dei livelli occupazionali dei lavoratori, noi dobbiamo andare facendo tutto quello che possiamo fare per rafforzare l'azienda. Uno dei passaggi, che deve essere fatto però anche in questo caso in modo assolutamente conforme alle regole, alle leggi, perché deve essere un modo solido giuridicamente, è quello del prolungamento dell'affidamento del contratto di servizio; riuscendo a prolungare l'affidamento del contratto di servizio, noi rendiamo l'azienda del Comune più forte nella *partnership* con un altro soggetto. Si arriverà a questa *partnership*, ma ci si arriverà con un'azienda più forte. Questo è un obiettivo su cui l'Amministrazione sta lavorando sulle norme, che consentono di ottenere questo risultato. Questo risultato è stato ottenuto in altre zone della Liguria: a La Spezia. Il nostro problema è di verificare la praticabilità del percorso seguito da altre parti, la praticabilità, la sostenibilità giuridica, ci stiamo lavorando: l'Assessore Porcile ha lavorato ieri con l'Assessore regionale Giampedrone, il rapporto con Regione Liguria è fondamentale e quindi io dico che la stessa attenzione che Regione Liguria ha dedicato, la stessa premura che ha dedicato nell'affrontare dei casi nella provincia di La Spezia, la deve dimostrare affrontando i casi della città metropolitana di Genova. Anche questo è molto importante che lo faccia. Questo è un altro passaggio significativo, su cui attualmente siamo impegnati.

In ultimo, altri tre punti che sono importanti. Mi scuso se la faccio lunga, ma è importante per me che ci sia la possibilità per l'Amministrazione di restituire al Consiglio comunale, anche in una seduta di Commissione che è meno ingessata dei dibattiti in aula, in cui praticamente gli unici che non possono parlare, sono i membri della Giunta perché può solo dire sì o no agli emendamenti e agli ordini del giorno, non può fare dichiarazioni di voto, non può motivare il perché una delibera, è una cosa veramente incredibile dal punto di vista dei regolamenti, l'ho pensato molto spesso. Praticamente, è l'unico soggetto che non riesce a parlare in Consiglio comunale. In Commissione lo può fare, allora approfitto di questo momento.

Scarpino. Noi abbiamo avuto, anche per pesanti sottovalutazioni di problemi che venivano denunciati da tempo da comitati di cittadini, abbiamo avuto ad un certo punto la discarica chiusa. Il nostro obiettivo, oltre a quello da un lato di garantire i finanziamenti per la gestione *post mortem* della discarica, è stato quello di fare su questa discarica una serie di accertamenti a trecentosessanta gradi per ottenerne la riapertura. A questo punto, io posso dire che Scarpino è una delle discariche più studiate d'Italia dal punto di vista del percolato, dal punto di vista della stabilità della discarica, della impermeabilizzazione della discarica: è un caso di studio, ma di studi fatti, finanziati da AMIU e prodotti. È partita la conferenza di servizi, che dovrebbe poi concedere, in presenza di per esempio soluzioni impiantistiche adeguate di pretrattamento dei rifiuti, che dovrebbe portarci ad avere l'autorizzazione alla riapertura della discarica. È un passaggio importante, ma è un tassello. Il punto è che nel passato AMIU viveva su una discarica che aveva dei limiti, che poi si sono palesati, che un po'

in certi anni era stata una sorta di gallina dalle uova d'oro per l'azienda, viveva su questa discarica e aveva dei progetti, che peraltro non venivano realizzati. In questo momento abbiamo dei progetti che vogliamo realizzare, e abbiamo una discarica chiusa che ci stiamo impegnando a riaprire come tassello di una politica industriale che prevede ovviamente la realizzazione di impianti che sono quelli che poi tecnicamente potranno essere spiegati molto meglio da altri. Quindi riapertura della discarica.

Abbiamo affrontato un problema di tempesta che ha investito larga parte del gruppo dirigente AMIU, e l'abbiamo fatto con grande serietà, adottando anche dei provvedimenti dolorosi, ma rispetto ai quali l'azienda non si è tirata indietro; ha fatto la sua valutazioni e ha ritenuto che provvedimenti dolorosi dovessero essere adottati. Non parliamo ovviamente soltanto di arresti; lo dico perché l'argomento secondo me non consente battute: io non mi esalto alle manette, né agli arresti domiciliari, nel senso che per me le garanzie per ogni cittadino devono essere tenute ferme sino all'ultimo grado di giudizio. Qui siamo anche in un Paese in cui abbiamo assistito a dei giudizi di tribunali, che pure dobbiamo rispettare, che dopo un po' di anni sono stati ribaltati. Quindi il fatto che io giudichi e definisca dolorosi dei provvedimenti è assolutamente dal mio punto di vista legittimo, però lo abbiamo fatto.

Ultimo punto, il tema differenziata. L'azienda adesso è impegnata in una azione sulla differenziata in una città che non ha la conformazione orografica di Milano o di Torino, nemmeno di Vimercate o di un paese della pianura emiliana, non ha né la caratteristica orografica di quei territori, né le stesse caratteristiche degli edifici di quei territori. Non sono edifici con cortili interni che possono contenere i raccoglitori condominiali dei rifiuti, abbiamo una tipologia molto diversa, per cui è possibile fare il porta a porta in alcune parti della città che hanno più le caratteristiche di paesi; non è possibile fare il porta a porta in zone con una densità di popolazione e con un reticolo viario di un certo tipo e allora l'azienda ha dovuto fare un piano serio per stimolare la raccolta differenziata, che tiene conto delle caratteristiche della nostra città. Bavari non è via Cantore e non è via della Maddalena: sono realtà diversissime, che non possono essere affrontate con le stesse metodologie. Di questo si è tenuto conto e si sta lavorando: i risultati li dobbiamo verificare. Magari è un'occasione per renderli noti, li verifichiamo, ma c'è un impegno innegabile sistematico, con un approccio scientifico che nel passato non c'era stato; c'erano state alcune campagne, il posizionamento di cassonetti, ma un'azione così sistematica come quella che si sta facendo, che dovrà produrre dei risultati, perché ce lo chiede giustamente anche Regione Liguria, questo impegno così sistematico in passato – questo sì lo dico, è un dato di fatto anche questo – non c'era stato.

PADOVANI – PRESIDENTE

Sull'ordine dei lavori, se i Commissari sono d'accordo, siccome mi sembra che di materiale ce ne sia già abbastanza e possiamo approfittare della presenza del Direttore generale ancora per un po', io farei un primo giro di interventi su questo tema ed eventuali domande rispetto alla procedura e al prolungamento del contratto dei servizi rispetto alle questioni che sono state poste fin qui; successivamente continuerei con l'ordine del giorno rispetto ai dati dell'azienda sul piano rifiuti e la raccolta differenziata. Se siete d'accordo, io procederei in questo senso.

Grillo, prego.

GRILLO – PDL

Vorrei partire dall'intervento del signor Sindaco: io siedo in quest'aula da quindici anni, è mai possibile che soprattutto le forze politiche che hanno governato la città, non producano un minimo di autocritica sulle scelte fatte, poi non attuate e su progetti ovviamente non realizzati? Se vogliamo recuperare un rapporto con la gente, diventare credibili, credo che le forze politiche debbano avere anche il coraggio di farsi un minimo di autocritica in quest'aula, perché la Giunta Pericu aveva programmato l'inceneritore con atto del Consiglio comunale – personalmente non l'avevo votato – la Giunta Vincenzi il termovalorizzatore, approvato in quest'aula e le forze politiche che hanno governato la città che sono presenti anche oggi in aula, dovrebbero quantomeno valutare queste scelte deliberate e non attuate. Per venire all'attuale ciclo amministrativo, il disastro di Scarpino, però signor Sindaco ammettiamo anche che in questo ciclo amministrativo registriamo dei ritardi su alcune questioni di nostra stretta competenza: ad esempio, l'individuazione in ogni quartiere delle isole

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

ecologiche programmate da dieci anni a questa parte; la raccolta differenziata, con delle sperimentazioni – vorrei ricordare quella del quartiere del Biscione per intenderci – che posta a confronto con i cittadini, presente quella sera il presidente Castagna, è stata contestata e poi rinviata. Oggi si parla del colle degli ulivi a Quarto: registriamo dalle notizie stampa che anche questa scelta è contestata. Credo sia giunto il momento, considerato che mancano sette mesi alla chiusura del ciclo amministrativo, di scendere con i piedi per terra e di fare scelte che in buona sostanza siano concretamente realizzabili per non lasciare chi verrà dopo di noi una situazione che già oggi è pesante e ingovernabile, immaginiamo che cosa accade fra un anno nella nostra città.

In conclusione, io le proporrei, signor Sindaco, prima di attivare le procedure, onde verificare l'interesse di aziende a partecipare ovviamente al capitale AMIU, prima di attivare queste procedure, credo sia opportuno un atto del Consiglio comunale, una delibera del Consiglio comunale che stabilisca i criteri. Poi non si dica che sono più produttivi i lavori in Commissione rispetto all'aula, perché basta andare in aula con discussione aperta e quindi rendere tutti i Consiglieri comunali protagonisti nel valutare le proposte. Quindi prima di attivare le procedure per la ricerca di un *partner* in AMIU, a mio giudizio è opportuna una delibera da sottoporre al Consiglio comunale, preceduta però anche questa da un'audizione con le organizzazioni sindacali e l'audizione dell'Assessore regionale Giampedrone, perché sono mesi che chiediamo che anche l'Assessore regionale sia audito. Abbiamo sempre avuto delle risposte evasive: invitato, non partecipa ma nessuno mi ha mai detto se è stata concertata una data con l'Assessore regionale, in quanto convergo con lei che la Regione deve essere coinvolta in questa operazione, soprattutto per quanto riguarda il piano industriale. Quindi bloccate le procedure alla ricerca dell'interesse a partecipare al capitale AMIU, proponete una delibera di indirizzo al Consiglio comunale, il quale poi, una volta che ha deliberato, attiverete le procedure che eventualmente si rendono necessarie – e ne convergo – anche con urgenza.

BRUNO – FDS

Sarò abbastanza veloce, farò alcune domande, perché molte di queste discussioni sono già state fatte gli anni scorsi e si possono chiedere gli atti ai banchi che sanno già tutto.

Mi sembra che sia il Direttore generale del Comune di Genova che il Sindaco, confermino la ricerca di un *partner* industriale per l'azienda. L'Assessore Porcile rispose cortesemente alcuni giorni fa ad una mia interrogazione, confermandomi a questo proposito perché l'interrogazione era sulle cose che chiedeva il Consigliere Grillo, che da mesi il Comune di Genova e IREN hanno costituito un tavolo di confronto per studiare sinergie: mi chiedo come questo influenzi o entri dentro questa procedura di gara di interesse pubblico. E mi chiedo se fosse proprio questo il motivo, per cui è stata accantonata la soluzione alternativa che il dottor Castagna ci aveva illustrato alcuni mesi fa. Il dottor Castagna aveva detto che abbiamo dei problemi a fare gli impianti – lo dico banalmente – abbiamo due strade: o trovare un *partner* che entri in azienda e porti – io allora avevo capito – i finanziamenti per poter fare questi impianti secondo il piano astrale, oppure ci sono altre strade tipo i fondi europei, tipo la Cassa depositi e prestiti, tipo eventualmente un *project financing* su alcuni impianti, che è una cosa ben diversa da far entrare all'interno dell'azienda una società privata, una *multiutility* o quant'altro. Mi chiedo perché tra le due alternative che il dottor Castagna ci aveva illustrato in quest'aula alcuni mesi fa, è stata scelta dalla maggioranza, dalla Giunta invece del bando di interesse per trovare il *partner* industriale che mi pare di capire entri non ho capito bene, dipende da come sarà fatto questa specie di bando, se possa avere una maggioranza, come immagino, azionaria oppure no. Mi chiedo se questa maggioranza azionaria o questo aumento di capitale si potrà avere, portando dei finanziamenti freschi oppure ad esempio conferendo impianti già in uso: ad esempio, IREN mentre stava attaccando la “genovesità” di «IREN reti» spostandola verso Tortona, ha anche acquisito un biodigestore a Tortona, e quindi mi chiedo se potrebbe entrare dentro AMIU, conferire questo biodigestore, a questo punto non si capisce che senso abbia costruire un biodigestore nella città metropolitana di Genova e così via. Dipende molto da come è fatto il bando di interesse, è evidente. Mi chiedo se questa strada continua ad essere aperta e sarà aperta, potrà essere questa, come dicono i *rumors*, oppure no.

Il Sindaco assicura che in ogni caso il Comune manterrà la possibilità di dire la sua. Spero ovviamente che non sia come nel caso di IREN sullo spostamento a Tortona di alcune sedi, sulla gestione degli appalti, eccetera.

In ultimo, non è uno specifico oggetto della Commissione di oggi, ma non posso esimermi dal chiedere se il Comune di Genova intende costituirsi parte civile verso chi ha permesso il versamento dei rifiuti speciali a Scarpino, come è emerso nell'inchiesta di Lavagna e denunciata più volte da persone che fra parentesi sono state anche condannate in tribunale per averlo detto. Nello stesso tempo, come sia possibile pensare di riaprire Scarpino senza modificare le procedure di controllo e trasparenza che sono state usate fino ad oggi, perché è evidente che quel tipo di controllo aveva delle maglie molto larghe, se è vero che almeno alcuni rifiuti speciali dell'area del Tigullio sono stati portati a Scarpino.

BOCCACCIO – M5S

La prima domanda è: il piano industriale AMIU ce lo fate vedere? Finora non l'ho visto, era all'ordine del giorno come punto principale; nel caso farete la presentazione, poi ovviamente intervengo. Si è avviato un dibattito di natura politica, dal quale peraltro non mi sottraggo e faccio alcune considerazioni, però mi aspetto che poi il *focus* sia il piano industriale.

Io credo che stamattina – una volta di più, devo dire – ho misurato la scollatura dalla realtà del nostro Sindaco, il quale ci ha fatto l'ennesima *lectio magistralis* sul mondo dei rifiuti, citando però alcune cose che sono o totalmente inesatte o nella migliore delle ipotesi analizzate superficialmente. Non è tanto la quantità di rifiuti che gestisce AMIU ogni giorno, è il costo complessivo dell'azienda dei rifiuti e come questo costo, circa 125 milioni di euro se non ricordo male dagli ultimi dati, impatta su tutti i cittadini, ed è quello il punto su cui noi spesso abbiamo sollevato determinate perplessità, ma mi auguro che dal piano industriale che ci verrà presentato, scopriremo delle meraviglie in termini di riduzione di questo impatto.

Sulla genovesità di AMIU devo dire, è una barzelletta, credo che il collega Bruno lo abbia già detto, ma francamente siamo stufi di ascoltare barzellette, Sindaco, perché sono convinto che le cose che lei ha detto, saranno state molto simili, nella forma e anche nella struttura, a quelle che avranno ascoltato i colleghi Consiglieri dei cicli precedenti, quando fu un momento di cedere AMGA, quando fu il momento di far confluire «Mediterranea delle acque» in IREN. E abbiamo visto tragicamente che nessuno degli elementi che vengono portati per giustificare questi passaggi di privatizzazione sostanzialmente – chiamiamoli con il nome che meritano – si è poi verificato in seguito: non sono migliorate le tariffe o i servizi per i cittadini, non sono diminuiti quindi i costi, non sono stati tutelati i lavoratori, assolutamente non è stato possibile per il Comune di Genova fare la voce grossa e quindi imporre le proprie scelte. Quindi non mi sembra sorprendente che vengano ripetute le stesse barzellette per giustificare anche questo passaggio; mi sembra sorprendente che una parte consistente dei Consiglieri qui presenti ancora ci creda, o faccia finta di crederci, o voglia crederci per propri interessi.

Per quanto concerne Livorno che lei ha citato, a Livorno è successo esattamente il contrario di quello che lei sta facendo qui: il Sindaco e la sua maggioranza si sono rifiutati di coprire le inefficienze, i disastri prodotti dalle Amministrazioni precedenti facendo mutui, facendo debiti per ripagare i problemi precedenti. Da questo nasce, cosa che lei sta facendo, cosa che la sua Amministrazione sta facendo, parliamo di mutui di 120 milioni di euro in trent'anni, che giustamente vengono spalmati perché se li aveste imputati subito, la cittadinanza probabilmente vi avrebbe in seguito per strada, invece così diluiremo i debiti, quindi il rifiuto a fare questo, significa purtroppo fare delle altre procedure. Peraltro, nessun lavoratore è stato licenziato a Livorno, anzi, sono stati assunti, peraltro con un'operazione apparentemente contestata dalla magistratura, sono stati assunti alcuni precari; le strade di Livorno non sono invase dalla spazzatura; quello che è successo, è che sono stati chiamati a rispondere dalla magistratura, e da un punto di vista più generale politico, amministratori attuali e anche precedenti e vedremo come andrà a finire.

Ne approfitto per fare invece una domanda, l'unica tecnica: il direttore generale Giampaolletti ha parlato di una manifestazione di interessi di IREN e poi ha anche descritto uno scenario nel caso in cui la manifestazione di interesse di IREN sia l'unica ricevuta, oppure se ne arrivino delle altre; volevo

chiedergli sulla base di quali informazioni ha potuto indicare il nome di un'azienda che potrebbe essere eventualmente interessata e addirittura sulla base di quali informazioni ha sviluppato l'ipotesi di scenario a cui accennavo.

PADOVANI – PRESIDENTE

Prima di dare la parola al Consigliere De Pietro, volevo chiarire che dopo questo primo giro di domande con le connesse risposte, si torna all'ordine del giorno, per cui poi daremo la parola a Castagna che è qui apposta.

DE PIETRO – M5S

C'è un passaggio del discorso del Sindaco che non può sfuggire: il fatto che si ostina ad indicare che nella delibera purtroppo votata da questo Consiglio, che dava mandato alla Giunta di risolvere il problema di AMIU attraverso anche una privatizzazione, ha continuato a parlare di ricerca di *partner* industriale; ricordo però che in quella delibera la parola «industriale» era stata espunta per renderla digeribile alla lista «Doria» e quindi era stata votata questa delibera anche nella speranza da parte di un suo gruppo, signor Sindaco, che si potesse invece fare un percorso diverso, un percorso che attraverso una diversa impostazione del piano industriale, che ad esempio potesse non vedere il biogas, permettesse la ricerca di un *partner*, semplicemente una banca, qualcuno che potesse finanziare questa cosa. Credo anche che sarebbe stato possibile, perché se è stato possibile avere un mutuo di 120 milioni di euro in trent'anni per sanare in gran parte il problema di Scarpino, forse avremmo potuto avere un mutuo anche per realizzare gli impianti e mantenere AMIU addirittura in azienda speciale, non soltanto un'azienda privata di proprietà del Comune. Un'azienda proprio comunale che dovrebbe essere, a quello che dicono le associazioni a cui sta più a cuore il bene dei cittadini genovesi, è una delle soluzioni anche per altre aziende tipo AMT o per ASTER, in modo che la cosa possa ritornare nel pieno controllo del Comune, eliminando quel concetto di guadagno economico e sostituendolo con quello invece di puro servizio alla cittadinanza.

Noi temiamo invece, seguiamo da molti anni insieme ad alcuni sindacati di AMIU il percorso che questa azienda ha avuto e purtroppo tutte queste situazioni che erano state previste già dal 2012 da alcuni sindacalisti di minoranza di AMIU, però veri sindacalisti, purtroppo si sono verificate e la previsione successiva, che si verificherà puntualmente anche questa, è che con l'ingresso di un *partner* industriale come IREN, è chiaro che AMIU manterrà ciò che è di interesse del *partner* privato: manterrà la parte che riguarda il *post* raccolta, la parte di incenerimento – perché a questo finiremo – ed eventualmente degli altri impianti. Mentre tutto quello che oggi AMIU svolge come raccolta, spazzamento, bonifica, finiranno spezzettate come uno spezzatino nelle mani di gestioni che finiranno alla fine per finire sulle spalle dei lavoratori, i quali si troveranno sicuramente in difficoltà.

Una domanda che volevo porre al Sindaco: il Comune ha intenzione di costituirsi parte civile non solo contro la dirigenza di AMIU, che già oggi è soggetta ad una indagine da parte della magistratura, ma anche nei confronti dei Consigli comunali precedenti che hanno votato i piani industriali di AMIU, che erano sostanzialmente fuori legge, perché non avevano previsto il raggiungimento dei limiti minimi di raccolta differenziata di legge. Per cui, da questo punto di vista ritengo che anche i precedenti Consigli comunali, tutti quei Consiglieri che avevano votato a favore del piano industriale di AMIU, che non prevedevano il raggiungimento del 65 per cento nel 2012, abbiamo commesso un illecito.

Un'altra domanda che abbiamo provato a porre all'Assessore Miceli, il quale non ha saputo rispondere o ha risposto in maniera molto evasiva in Commissione qualche mese fa, la ripongo a lei, Sindaco: ci sono stati dei dubbi sul fatto che avere spalmato su trent'anni il recupero di questo debito sui cittadini genovesi, possa essere considerato un illecito e che la cosa debba essere invece limitata a cinque anni. Io avevo chiesto questa cosa all'Assessore Miceli che mi dicesse se è vero o meno, se possiamo essere certi che saranno trent'anni; la risposta è stata che in delibera c'è scritto trent'anni. Quindi vorrei avere un sì o un no certo da poter trasmettere ai cittadini genovesi che stiano tranquilli, che questo recupero sarà fatto in bolletta in trent'anni, a cui poi naturalmente si aggiungeranno i costi ulteriori successivi che ci saranno per la raccolta che sta avvenendo nel frattempo.

Un'altra cosa, signor Sindaco: quando si danno dei numeri – questa è una cosa che mi ha insegnato mio padre, che era un bravo tecnico – si deve sempre essere in grado di difenderli e soprattutto di dare le fonti, quindi se cortesemente ci potesse far sapere prima della fine della Commissione quali sono le fonti che le hanno dato la certezza che Genova è nella media nazionale per quello che riguarda i costi della Tari, le sarei grato perché avrei modo così di poter verificare.

Un'altra cosa che ci ha lasciati un po' spiazzati, Sindaco, è quando in Commissione era stato posto il problema che IREN a Torino ha proposto di non fare più la raccolta differenziata e di fare invece un impianto di separazione, un po' alla San Francisco, cosa che mi lascia piuttosto dubbioso sul fatto che invece il progetto di IREN sia quello di aumentare il più possibile l'ingresso in inceneritore. Su questa cosa lei invece che aborre, aveva detto che sarebbe bello farlo anche in Italia, dimenticandosi che qua il sistema che deve funzionare è quello della raccolta differenziata. Comunque, se dovessero proporre qualche cosa del genere anche a Genova, sarebbe veramente la fine del progetto della raccolta differenziata, perché appare abbastanza evidente che un'azienda che possiede gli inceneritori, se chiede di non fare la raccolta differenziata, ha uno scopo ben preciso.

Per quel che riguarda il percolato, si diceva che AMIU ha investito molto sulla ricerca in discarica, che il percolato è stato studiato, peccato che il percolato alla fine finisce in mare, perché quando ne arriva troppo, il depuratore che non è costruito per depurare il percolato, va in palla e finisce in mare così com'è. Motivo per cui su questa cosa ci sono anche in corso credo delle indagini. Quindi diciamo che gli studi di AMIU sicuramente sono finiti in discarica pure quelli.

Volevo fare invece un appunto a quello che è il piano AMIU, che è anche il discorso del piano invece della Città metropolitana, per quanto riguarda la riapertura di Scarpino, perché in questo piano AMIU, e non è una cosa che mi sono inventato io, mi è stata fatta notare da esperti del settore, non viene tenuta in considerazione la possibilità che la discarica non sia riaperta. Quindi tutto si basa sul fatto che la discarica di Scarpino sarà utilizzabile. Siccome ciò non è affatto detto, mi sembra che un piano industriale che non tenga presente la possibilità di non avere a disposizione una discarica, sia molto fragile e che presto ritorneremo in quest'aula. Oppure l'altra cosa che mi viene da pensare, è che la discarica di Scarpino sia stata chiusa semplicemente per costringere AMIU ad essere venduta a qualcuno. Non ci sono altre possibilità: o non si è capaci di fare piani industriali o i piani industriali sono fatti per giustificare determinate scelte commerciali.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Contrariamente ai colleghi che mi hanno preceduto, non è mia intenzione esprimere valutazioni di carattere politico, né amministrativo, riservandomi l'intervento quando sarà conosciuta la manifestazione di interesse e darà l'indicazione di che cosa l'Amministrazione vuole, ma è una domanda che voglio fare al Direttore generale di semplice curiosità. La manifestazione di interesse sarà a fine luglio, ci sono altre aziende oltre IREN che lei ha dichiarato essere in contatto con l'Amministrazione comunale, coinvolta in non so quali discorsi che non voglio nemmeno sapere, ci sono altre aziende che hanno richiesto incontri e che hanno manifestato verbalmente non potendolo fare, e nemmeno IREN lo può fare formalmente, interesse?

MUSSO E. – LISTA MUSSO

Comincio con il dire che condivido *in toto* le critiche del Consigliere Grillo dal punto di vista della mancanza di autocritica dell'Amministrazione, e anche altre critiche su una gestione allegra, anche se i cittadini si sono divertiti poco, che AMIU ha conosciuto in tempi recenti che speriamo siano passati. Questo però lo dico non per fare l'opposizione preconcepita in quest'aula, ma per evitare nuovi errori. Devo anche dire che il prodotto o il rapporto qualità/prezzo di quello che ha prodotto AMIU in questi anni, non è stato proprio entusiasmante; il livello del servizio credo possiamo dire sia stato molto basso dal punto di vista degli obiettivi della raccolta differenziata, forse meno per il resto: non so se abbiamo degli indicatori di qualità che consentano una comparazione con altre realtà paragonabili. Medio a quanto lei dice, signor Sindaco, e ci darà sicuramente le fonti, dal punto di vista della tariffa, anche se poi bisogna vedere come è articolata, perché mi piacerebbe capire se questo confronto dà una sostanziale parità anche per esempio per certe categorie economiche, che credo siano particolarmente penalizzate. Certamente, qui abbiamo sperimentato degli extra costi molto alti che ai

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

più sono apparsi talvolta gratuiti, come quello del trasporto dei rifiuti. Forzati nel momento, ma causati da errori precedenti: 150 mila euro al giorno, quanti erano, che i cittadini genovesi forse avrebbero preferito non pagare, indipendentemente dal fatto che la tariffa sia in linea o meno con quella delle altre città. Detto tutto questo, di quello che lei ha detto, signor Sindaco, noi siamo d'accordo sulle tre che lei ha definito le condizioni di principio di fatto, di principio forse le sto definendo io, ma che in qualche caso mi paiono forse addirittura obbligatorie, comunque abbastanza doverose e abbastanza scontate, regole trasparenti uguali per tutti, e ci mancherebbe. Il problema non è che il principio sia questo; il problema semmai è di fronte all'esistenza di una manifestazione di interesse sicuramente importante come quella di IREN, come sarà conseguita questa trasparenza e uguaglianza.

La "genovesità" dell'azienda e il mantenimento del marchio AMIU, il fatto che il Comune di Genova rimanga azionista determinante, anche qui noi siamo assolutamente d'accordo sul principio e siamo d'accordo a studiare tutte le strade affinché questo avvenga. Bisogna vedere come questo è compatibile con l'ingresso di un *partner* industriale importante, come ha sottolineato il signor Sindaco, che ci deve essere. La terza condizione è la tutela dei lavoratori, e su questo siamo ovviamente d'accordo, non c'è bisogno di ulteriori commenti. La tariffa che metterà in equilibrio il tutto, sarà evidentemente una conseguenza delle scelte che si fanno poi a livello di scelte industriali, quindi di piano d'impresa. Quindi il punto chiave per noi deve spingersi un pochino al di là di queste condizioni: bisogna capire per fare che cosa. Queste condizioni sono una condizione necessaria, ma non sufficiente, per condividere questa strada. È stato ricordato dal Consigliere Boccaccio, vorremmo vedere il piano industriale, vorremmo capire le scelte che si intendono fare nel piano di AMIU, non del *partner* che dobbiamo ancora trovare dal punto di vista degli investimenti, delle possibili soluzioni tecniche per quanto riguarda la raccolta differenziata o non e con quale tecnica. Per esempio, il Consigliere De Pietro mi pare che abbia detto che considera molto negativamente una tecnica tipo San Francisco di separazione *ex post*. Io siccome non sono un tecnico, intanto vorrei sapere, perché non lo so – questa è la cosa fondamentale – e poi vorrei anche capire, perché non essendo un tecnico, se non me lo spiegano. Però non sono preventivamente contrario; se lo fanno lì, non sono proprio gli ultimi del mondo, quindi probabilmente avranno le loro ragioni, cercheremo di capire se queste situazioni o queste condizioni sono applicabili efficacemente, efficientemente nella realtà genovese, oppure se non lo sono per motivazioni che saranno da vedere. Però in principio io non sono contrario e noi non siamo contrari anche ad un'ipotesi di questo tipo.

Vorrei però anche promuovere in quest'aula una ulteriore riflessione, nel senso che più volte è stato detto, anche da lei, signor Sindaco, anche in altre circostanze in cui si è parlato di questo tema anche sui giornali, che il punto chiave è la ricerca del *partner* industriale. Però se noi ci mettiamo in una prospettiva un po' più lunga, l'AMIU è il *partner* industriale del Comune, o così dovrebbe essere: il Comune è il soggetto politico che dice il servizio va gestito così, non lo facciamo noi, lo facciamo fare ad un'azienda nostra che è il *partner* industriale del Comune. Questo in una prospettiva non dico storica, ma un pochino di visione complessiva di questa Amministrazione anche nel tempo. Se questo è, nel momento in cui AMIU ha bisogno di un *partner* industriale, qual è il ruolo dell'AMIU? Che cosa porta in dote AMIU al *partner* industriale: porta l'affidamento diretto; porta la condizione di monopolista; porta il famoso, leggendario piano industriale? Questo vorrei capirlo meglio, nel senso che vorrei anche capire in quali termini, perché questo è l'aspetto che mi interessa, si pone verso la città di Genova il *partner* industriale che non deve venire qui per fare beneficenza. Se dice che viene qui per fare beneficenza, io mi insospettisco molto, quindi vorrei capire perché viene qui e vorrei capire che cosa AMIU, o la città di Genova attraverso AMIU, conferisce esattamente a questo *partner* industriale che viene qui legittimamente per fare un *business*.

PADOVANI – PRESIDENTE

Chiedo ai colleghi, perché la mia idea era quella di lasciare le domande sul piano industriale dopo la trattazione e la relazione del dottor Castagna, quindi se potete concentrarvi su osservazioni o di tipo tecnico legate alla manifestazione di interesse di tipo politico, perché le altre secondo me è meglio lasciarle a dopo la trattazione dei dati forniti dall'azienda.

PUTTI – M5S

Avevo dieci domande, ora devo scremare quelle più tecniche. Inizio quindi da una valutazione prettamente politica: a differenza del mio vicino Boccaccio – rappresentiamo un po' due anime del movimento in questo – sono contento che il Sindaco se ne sia accorto, dalle parole che ha detto, a posteriori che i comitati allora che indicavano nella chiusura del circolo con l'incenerimento e nella discarica nella gestione dei rifiuti una problematica evidente sulla città, si riconosca che avessero ragione. Credo che lo riconoscesse sin da subito il capolista della lista omonima del Sindaco, che era con me all'interno di quei comitati, se non il portavoce di uno di quei comitati. Mi piacerebbe che non si arrivasse solo quando il danno è emerso palesemente a riconoscere queste cose, ma che si avesse un po' di capacità di lettura a posteriori anche su altri temi: mi vengono in mente le autostrade che passano in mezzo alle case ad esempio, per non nominare direttamente la gronda. Quindi mi piacerebbe che ci fosse la capacità di intervenire oggi e non fra vent'anni dire abbiamo buttato nel cesso dei soldi, abbiamo rovinato la vita a migliaia di cittadini, abbiamo prodotto una roba su cui non va nessuno e non toglie macchine da altri posti. Però probabilmente dovrò fra vent'anni venire qua, invece di andare a vedere gli scavi come gli altri anziani, a vedere che qualcuno dirà queste parole. L'altra cosa è che oggettivamente vedremo ora, per quello che riguarda il piano industriale, quali sono le proposte che verranno fatte. Chiedo solo al presidente Castagna un'accortezza: nella definizione del piano industriale, e quindi nella presentazione che ci sarà, di monitorare, anche rispetto a percorsi passati, la correttezza degli investimenti che vengono fatti, perché ci vengono spesso segnalazioni che l'azienda in passato abbia compiuto degli acquisti a volte sembrerebbe incauti; ad esempio, ci segnalano la spesa di numerosi milioni di euro per acquistare camion che fanno raccolta posteriore, mentre in città la raccolta posteriore si fa in pochissimi siti e quindi bisognerà comprarli con la raccolta laterale. Quindi rispetto a queste cose, chiedo di porre particolare attenzione, poi mi confermerà se questa cosa è vera o se sono leggende metropolitane.

Sentiremo poi la definizione del piano industriale, avrò una serie di domande su quel tema.

Non ho capito rispetto al soggetto entrante, qualunque esso sia o potrebbe essere, quali sono le percentuali con cui si vuole far entrare qualcuno. Quindi quali sono le percentuali che si ritiene comunque garantiscano quello che il Sindaco indicava come controllo del Comune di Genova sull'azienda. Volevo sapere rispetto a questo se abbiamo una cifra; volevo sapere se c'è il rischio anche in questo caso di un'ipotesi di azionariato come abbiamo visto per IREN, quello con la maggiorazione delle azioni, perché anche in questo caso la cosa mi preoccuperebbe molto.

Chiedo invece ancora una cosa al Sindaco sui soldi *post mortem*: una cosa che non ho capito è se alla fine tutto questo impegno economico è rimasto sulla schiena di questa Amministrazione, o se chi ci ha preceduto, ha fatto effettivamente il suo dovere, essendo che la discarica non c'è da cinque minuti, mettendo da parte dei soldi e se quindi questi sono in disponibilità eventualmente per il Sindaco e per l'azienda per gestire anche questa cosa, o se invece sarà una cosa che, nel caso non andasse a buon fine la riapertura, dovremmo accollarci noi cittadini o l'azienda.

PADOVANI – PRESIDENTE

Siccome il dottor Giampaolletti deve dare via, io ci tenevo ad avere risposte sui temi che gli avete sottoposto, volevo sapere dai colleghi se ci sono domande, se no la parola la ridò subito dopo che Giampaolletti ha risposto.

GIOIA – UDC

L'Amministrazione svolge il servizio dei rifiuti attraverso la società AMIU, quindi mi sembra di aver capito che IREN ha presentato una manifestazione di interesse nei confronti di AMIU, non ho compreso, e poi spiego perché, che modalità di manifestazione di interesse ha fatto nei confronti di AMIU. Ha detto voglio: essere solo *partner*? Non credo. Che tipologia di manifestazione di interesse ha mostrato nella società AMIU. Poi, in base a questo è importante capire se il sistema di sinergia che AMIU ha avviato con il tavolo di confronto con IREN, se rientra rispetto alla manifestazione di interesse che ha effettuato AMIU.

Dico questo, perché nella città metropolitana è successa una cosa simile per quanto riguarda gli immobili: c'è stata una manifestazione di interesse nei nostri confronti, vogliamo comprare questo e

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

questo; dateci tutto l'incartamento, dateci una stima, abbiamo fatto questo, poi la manifestazione di interesse è seguita da un bando che è andato poi deserto e quindi poi c'è l'affidamento diretto. Mi premeva capire se la manifestazione di interesse è soltanto di dire vogliamo essere *partner*, o c'è qualcosa in più rispetto al fatto di essere *partner*. *Partner* si può essere in tanti modi, si può fare anche una società nuova ed essere soci con AMIU, oppure si può entrare con una quota di capitale.

PADOVANI – PRESIDENTE

A questo punto, darei la parola al Direttore generale per le prime risposte e poi al Sindaco. Se le risposte che il dottor Giampaolletti deve dare, le dà il Sindaco possiamo lasciar libero il dottor Giampaolletti e a questo punto io faccio concludere il giro di interventi con Bruno e Farello.

BRUNO – FDS

Sarei d'accordo con la proposta di Grillo, visto che sia il dottor Castagna e qui vedo anche nel piano industriale presentato nel 2014, AMIU rispetto alla questione dei finanziamenti degli impianti prevedeva tre strade: *project financing*, l'integrazione societaria e la ricerca di fondi europei, io riterrei che forse è politicamente corretto, ma magari non giuridicamente, che la scelta in qualche modo passasse non dico con una delibera ma anche solo con una mozione votata dal Consiglio. Lo dico probabilmente contro il mio interesse politico, nel senso che visti anche gli ultimi assetti, probabilmente qualunque mozione venga presentata dalla maggioranza, immagino che verrà approvata, a meno che non ci siano cose assolutamente non condivisibili dalla coscienza dei singoli consiglieri. Da un punto di vista polemico, mi converrebbe che la scelta la faccia, come l'ha già fatta immagino, la Giunta e dire siete cattivi, avete fatto una scelta, c'erano tre ipotesi, non le abbiamo discusse insieme. Però mi sembrerebbe più corretto, dal punto di vista politico, non dico fare una delibera, ma anche fare una delibera, ma almeno che ci fosse un passaggio in Consiglio con una mozione che dice, a fronte di quelle tre scelte, essendo una cosa rilevante, non una bazzecola burocratica, si passasse qua e in qualche modo si discutesse, io la riterrei opportuna, al di là degli interessi di parte.

FARELLO – PD

Io volevo da un lato rassicurare il Consigliere Grillo che credo mi possa dare atto, lui è una persona molto attenta a quello che si dice in quest'aula, oltre che a quello che si vota, e penso di non essere esente dall'aver fatto autocritica più volte su questo tema, sia in Commissione che in Consiglio; e sono stato così convincente nel fare autocritica, che dopo quattro anni di questa Amministrazione tutte le cose che vanno male, sono colpa di quello che è successo prima. Quindi sono stato iper convincente. La teoria dell'autocritica è diventata la verità, è diventato anche l'alibi per giustificare tutto quello che in questi quattro anni secondo me non ha funzionato, di cui però non voglio parlare, perché il tema diventa il Pd, le contraddizioni con la Giunta. Prendiamo per buona la verità rivelataci oggi: tutto quello che non funziona, è frutto di chi c'era prima che ha fatto le scelte sbagliate e non ha rispettato le scelte. Prendo atto, è così, lo dico a favore di chiunque. È tutta colpa di quelli che c'erano prima. Però guardiamo a quello che abbiamo davanti, perché a furia di dire che è colpa di quelli che c'erano prima, davanti non ci guardiamo mai e continuiamo ad essere in una situazione che non mi sembra rosea anche per molte cose che hanno detto i colleghi, che in parte non condivido, ma che in parte sono la realtà oggettiva dei fatti.

Mi limito a due cose, perché altrimenti oggi sforo parecchio, ma non nei tempi. Se io chiedo a qualche d'un altro di manifestare l'interesse per un'azienda, devo dire a questo qualche d'un altro, chiunque esso sia, cosa c'è dentro quell'azienda, e la prima cosa che c'è dentro un'azienda che gestisce i servizi pubblici locali, è l'affidamento, quindi io non posso basare l'interesse di nessuno sull'incertezza dei tempi dell'affidamento, perché un'azienda che ha il contratto di servizio e l'affidamento che scadono nel 2020, vale ics, l'azienda che ha un contratto di servizio che scala al 2021, 2022, 2025, 2032 ha un valore ics più proporzionale rispetto a quello che è quello che lo compra: compra una prospettiva di investimento in un territorio, e io credo che l'interesse dell'Amministrazione genovese – l'abbiamo anche scritto nelle delibere, quindi penso che lo condividiamo – non sia solo ed esclusivamente quello di risolvere il problema di AMIU, sia quello di

valorizzare l'esperienza di AMIU. L'esperienza di AMIU è valorizzata solo ed esclusivamente allo stato attuale dalla durata del suo affidamento, perché AMIU ad oggi non ha impianti e ha la discarica chiusa, quindi il suo valore è esclusivamente nella durata delle tariffe che il territorio in cui AMIU eroga il servizio, riconoscono nel tempo. Questa non è una polemica politica, è il dato oggettivo.

Nella fase finale della legislatura regionale precedente – ancora una volta è colpa nostra – è stata approvata una legge che ha degli elementi positivi, devo essere sincero – a differenza che sui trasporti, dove è stato fatto un disastro totale, è stata fatta una discreta legge – con però un elemento mancante che a mio avviso le Amministrazioni comunali, a partire dalla nostra, e la Città metropolitana e le Province, a partire dalla nostra, non hanno sufficientemente insistito perché venisse modificata la legge, quando è stata approvata, né nella prima fase legislatura precedente approvata, né nella fase di revisione che invece è tutta dentro questa legislatura, ovvero la legge dice *tranchant* che quando finiscono gli affidamenti, finiscono gli affidamenti, bisogna fare le gare sui servizi. Su questo io sono a favore delle gare per gli affidamenti, poi ci tornerò per un secondo. Però si è dimenticata di aggiungere un pezzo, che si fa in tutte le procedure di legge sugli affidamenti in essere: se io mentre tu hai l'affidamento in essere, ti chiedo di fare gli investimenti, devo riconoscerli il tempo per ammortizzarli quegli investimenti, perché altrimenti li regalo eventualmente a chi vincerà il servizio. La mala interpretazione della logica degli investimenti ha collocato la ragionevolezza del prolungamento dell'affidamento solo ed esclusivamente sugli investimenti in parte impiantistica: è un errore tecnico, industriale ed economico. Se io devo passare da un modello di differenziata ics ad un modello di differenziata epsilon, ovvero raccolta, e mi aumentano i costi, i costi che aumentano, sono un investimento: io investo in un processo organizzativo diverso. Nelle aziende sono investimenti, quelle sono spa e quindi sono investimenti. Ieri ci è stato detto che c'è stato un incontro tra la Regione Liguria, il Comune di Genova, spero, e la Città metropolitana che poi è il vero detentore del potere su questa materia, perché mentre su altre materie il Comune ha molto potere, su altre c'è un forte potere di indirizzo e di controllo da parte della Città metropolitana. È uno di questi casi, quindi spero che l'incontro sia stato fatto a tre. Spero che quell'incontro abbia avviato, e presto concluda, una concordia con la Regione Liguria, perché è vero quello che ha scritto un'organizzazione sindacale in un comunicato stampa che ho letto con attenzione l'altro ieri, che non è che possiamo fare campagna elettorale su questa roba qua, nessuno: né noi, né la Regione. Qua è in gioco la tenuta di un servizio fondamentale. Quindi Comune, Città metropolitana di Genova e Regione Liguria si devono mettere d'accordo velocemente sul fatto che a fronte di investimenti che vengono richiesti dalla Città metropolitana all'azienda che gestisce il servizio per gestire il servizio adesso, non in un futuro prossimo venturo, ci deve essere la corrispettiva certezza di allungamento del contratto di servizio integrale, perché fa ridere chi dice allunghiamo il contratto di servizio sugli impianti e manteniamo al 2020 quello sulla raccolta. In una società senza impianti, questo sottopone il 98 per cento della forza lavoro di quell'azienda non al rischio vago, al rischio certo di non essere più l'azienda che gestisce il servizio quando viene bandito, perché se io lo scindo il servizio, non c'è più il ciclo integrato e la parte più *labor intensive* è quella più debole, se è staccata dall'integrazione del ciclo nei rispetti della concorrenza. Poi, se l'assessore Giampedrone, la Regione Liguria toglie la felpa della Fiom dichiarano pubblicamente che a loro del destino dei lavoratori di AMIU non gliene frega niente, perché ha sbagliato, perché visto che il Comune di Genova non ha fatto niente di quello che doveva fare, adesso si arrangino. Io mi posso anche arrangiare, perché ho la grande fortuna mia di non essere un dipendente di questa azienda, ma credo che ai dipendenti di questa azienda gliene fregghi niente di quelli che hanno sbagliato prima, gli importi molto di più di quelli che fanno giusto adesso. E c'è il merito e c'è molto più merito in quello che stiamo dicendo noi in quello che è successo nelle scelte della Regione Liguria verso la Provincia della Spezia, anche in sede di ATO della Città metropolitana. Tra le cose che ci dovrete dire, perché quando le fate giuste, è giusto che ce le diciate: voi avete giustamente impugnato una decisione dell'ATO regionale, dove la Regione ovviamente decide per territori, altro errore secondo me di quella legge, ma quello lo posso già capire di più, in cui a fronte di un parere negativo della Città metropolitana di Genova, tutto il comparto territoriale del Tigullio è stato preso, torto dal ATO della Città metropolitana e portato sul ATO di La Spezia in ragione del conferimento ad un impianto che non c'è ancora, su cui c'è un *project financing*. Lì va tutto bene, noi giustamente abbiamo impugnato, io dico c'è da parte della Regione Liguria la volontà di rivedere

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

l'ATO regionale come un elemento di pianificazione regionale di questo servizio? Ben venga in questo caso, perché nel caso dei rifiuti, l'ATO regionale ha senso, però mettiamoci attorno ad un tavolo, mettiamoci anche la Provincia della Spezia, mettiamoci le aziende e gestiamo una roba che vada bene a tutti, non dove ci facciamo la guerra sui confini, su chi prende qualche cotto in più e poi qualche briciola di consenso in più. Non si governa il territorio così, e in questo la responsabilità in questo momento è tutta della Regione Liguria, ma bisogna dirle chiare le cose. Non può dirglieste solo l'azienda, glielo deve dire l'ente.

Io vi dico una cosa molto chiaramente, perché quest'oggi per me è l'unico interesse prevalente, perché su tutto il resto, sul percorso io sono d'accordo, l'ho già votata la ricerca del *partner* per AMIU, l'ho già votata tre volte in questo ciclo amministrativo, quindi non venitemi a dire che non avete il mandato per farlo: ce l'avete, mi avete descritto come lo volete fare, mi va bene, però senza quel pezzo lì, quella strada ha una falla grossa come una casa che mette a rischio tutta l'operazione, perché mette a rischio il contenuto industriale di questa operazione, chiunque la faccia e in qualunque modo la si faccia. Lo dico molto chiaramente, lo propongo molto chiaramente; se siamo in grado in tempi rapidissimi di chiudere un accordo tra istituzioni oneste intellettualmente e politicamente per avere queste garanzie, bene. Altrimenti – io ve lo propongo – portate in Comune a Genova, perché del contratto di servizio per la raccolta è titolare il Comune di Genova, portate la proposta di allungamento del contratto di servizio sulla base delle ragioni che abbiamo detto, noi ve lo votiamo e poi la Regione ce lo impugni. Vogliamo la guerra? Facciamo la guerra. Ma se noi siamo certi delle nostre ragioni, dobbiamo avere una posizione politica chiara del Consiglio comunale, così poi vediamo tutte le carte, perché adesso fare il giochino delle tre carte delle aziende, quando si conquistano le città e quindi si acquisiscono anche le proprietà delle aziende controllate, poi le politiche industriali delle proprie aziende le fanno tutti, quindi io non voglio giocare su quel tavolo, voglio giocare sul tavolo della politica e delle istituzioni: siamo in grado di farlo tra persone di buon senso che si rispettano, che rispettano i cittadini? Bene.

Ultimissima cosa, io su questo interpreto in maniera più grezza, perché mi rendo conto che sono grezzo, sarà perché vivo in periferia, dico più grettamente quello che ha detto il Consigliere Musso, il primo paletto di qualunque futuro è che migliori il servizio, è il primo paletto perché oggi il servizio è decaduto anche rispetto a prima. Poi, com'era prima, lo giudicano i genovesi, adesso è peggio. Adesso per dieci secondi parlo da utente: il servizio è peggiorato soprattutto nei quartieri più popolari della città. Ma no perché c'è un accanimento di classe, perché ovviamente ci sono tutta una serie di condizioni che rendono il degrado esponenziale su tutto. Il primo paletto che va messo a chiunque, poi il modello San Francisco, il modello deve essere quello che funziona per il territorio che abbiamo, e io non sono un tecnico, esattamente come il Consigliere Musso, su questa materia e quindi mi fido e spero di fidarmi dei tecnici giusti. Però la qualità del servizio è il primo parametro che va messo a richiesta di chiunque. Io negli autobus del mio territorio che prendo tutti i giorni per venire a lavorare in centro, non sento parlare della proprietà e dell'assetto societario di AMIU, sento parlare di quanto fanno schifo i cassonetti. Secondo me, se puliamo i cassonetti, la gente continuerà a non parlare di chi è AMIU, ma sarà contenta del fatto che i cassonetti sono puliti e magari sarà contenta di quello che fa il Comune di Genova.

PADOVANI – PRESIDENTE

La parola al Sindaco per le risposte.

DORIA – SINDACO

Sono risposte puntuali a domande, ma con una considerazione di carattere generale. Io rispetto a quanto ha detto il Consigliere Grillo, il Consigliere Farello: ci sono sempre due piani, mi interessano entrambi, ma uno è essenziale per vivere, l'altro no. Quello che non è essenziale per vivere in questo momento su questo tema, è fare la storia degli ultimi venti o venticinque anni di Genova, in cui ci sono i soloni che scoprono a posteriori che tutti quelli che erano prima non capivano niente. Non è così. Tutti quelli che sono venuti prima, si sono trovati ad affrontare la situazione in contesti storici completamente diversi, con delle culture che andavano cambiando e sentendosi dire in quest'aula pochi sì e, come sempre, molti no. Non è il tema che mi interessa, perché per risolvere i problemi

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

dell'azienda, io devo dire oggi dove voglio andare, che strada devo seguire. Quindi molti degli interventi che ci sono stati, da questo punto di vista non mi hanno detto niente. Non mi hanno detto che una cosa era meglio di un'altra, perché allora ci potremmo confrontare. Uno in Commissione può anche non esporsi, però io voglio che ad un certo punto quando noi, perché adesso stiamo formalizzando, esplicitando una direzione di marcia, poi io vorrei che oltre a dire non mi piace, chi mi dice non mi piace, mi dica anche non devi andare in quella direzione, devi andare in quell'altra che è migliore, è più conveniente per questi motivi; te li faccio vedere, tu non hai capito. Io mi rendo conto che sto indicando una direzione di marcia, non c'è uno che mi indichi in questo momento una direzione diversa; so perfettamente che la direzione di marcia su cui io mi sto incamminando, è una direzione complicata per una serie di ragioni che sono state evidenziate, non ultima quella che era stata rilevata dal Consigliere Farello, che impone di affrontare una serie di questioni.

Nel merito, il Consigliere De Pietro mi ha chiesto le fonti, poi altri Consiglieri del Movimento cinque stelle dicono che si fanno le elezioni, però visto che le fonti per me sono importanti, e non è questione di elezioni ma una questione di comunicare dei dati di fatto, io comunico dei dati di fatto, poi se ad altri appaiono lezioni, pazienza: la dottoressa Maffini che si occupa di studiare e di gestire questi percorsi, mi ha fornito questi dati, «Eco delle città» che è una rivista di tipo ambientalista che si occupa dell'analisi sul ciclo dei rifiuti in varie città, oppure «Utilitatis» che è una fondazione di «Utilitalia» che raccoglie le federazioni del settore. Poi le farò avere anche le citazioni precise. Costo per abitante anno: Torino 203 euro, Milano 225, Roma 276, Genova 210, Bologna 193, Bari 198. Costo euro a tonnellata: Torino 497, Milano 460, Roma 459, Genova 404, Bologna 327. Per dire le fonti, a dimostrazione del fatto che è vero quello che dicevo.

Il Consigliere Gioia ha fatto riferimento ad un fatto specifico: manifestazione di interesse. Diciamo come stanno le cose; il dottor Giampaolletti aveva citato IREN, perché leggendo i giornali, ci sono state dichiarazioni dei vertici di IREN che dicevano, ma non i giornali, ma il piano industriale di IREN, le relazioni di bilancio, documenti pubblici hanno individuato nell'area ligure, piemontese, emiliana, l'area di riferimento di questa azienda e nel ciclo dei rifiuti dichiarazioni ripetute hanno detto ci interessa il ciclo dei rifiuti a Genova. Questo è un conto, per cui è legittimo partire dall'assunto che IREN sia interessata. Altro è la procedura che seguiamo. La procedura che seguiamo, sarà una procedura che vedrà una richiesta da parte dell'Amministrazione di manifestazioni di interesse, che altri dovranno esprimere. Quindi è diverso rispetto al discorso «Invimit», che ha fatto una manifestazione di interesse aperta, noi, Città metropolitana sugli immobili l'abbiamo recepita, l'abbiamo resa pubblica di fronte a tutti e abbiamo dato il tempo che altri venissero avanti. È un tipo di procedura che in teoria si sarebbe potuto seguire anche in questo caso. Seguiamo un altro percorso: faremo noi al mondo, fissando dei requisiti precisi una richiesta di manifestazioni di interesse rivolta a tutti coloro che aventi requisiti, si faranno avanti e andremo a vedere chi si farà avanti, dopo di che nel momento in cui si saranno fatti avanti in un tempo definito ovviamente, non un anno e mezzo, in un tempo definito vari soggetti che rispondono ai requisiti che sono indicati, si procederà ad una valutazione comparativa. Quindi non c'è il designato.

Vengo ad una domanda del Consigliere Musso: i modelli. In questo caso, noi cerchiamo un soggetto che apporti risorse ed eventualmente impianti, o risorse per fare impianti o impianti che già ci sono, non lo so, che apporti all'azienda che si chiama AMIU, che in questo momento è totalmente del Comune, per realizzare un piano industriale su cui poi, quando vi saluto, il dottor Castagna darà delle indicazioni, quindi apporti qualcosa di preciso in termini di impianti o di risorse per realizzare degli impianti definiti, un impianto di pretrattamento dei rifiuti prima che essi vengano conferiti in discarica. Di tre strade teoricamente possibili su questo punto specifico, noi ne abbiamo scelta una, perché teoricamente poteva esserci una strada: facciamo tutto da soli; AMIU azionista Comune al 100 per cento si trova da sola le risorse. È una strada, una strada peraltro che noi abbiamo indicato con atti che ricordava il Consigliere Farello, sono stati approvati in Consiglio comunale, abbiamo detto che invece ne vogliamo un'altra: vogliamo una *partnership* industriale. Quindi quest'aula si è pronunciata nel merito, non è che ci inventiamo adesso una soluzione diversa da soluzioni che sono state sottoposte al giudizio dell'aula. Però non facciamo da soli. Non siamo in grado. Ora mi scuso per l'esempio banale, ma è realistico che con gli attuali proprietari delle squadre genovesi pensare che si raggiunga le competizioni europee? No. Il Comune come azionista unico di AMIU non è in grado da solo di

garantire quello sviluppo delle aziende e quella capacità di investimento. Quindi da soli una strada possibile la escludiamo. Ce ne sarebbe un'altra che però abbiamo deciso di escludere, di ritrarci dalla presenza diretta del ciclo dei rifiuti. Mettiamo in vendita. A parte che, come è stato notato, mettere in vendita un'azienda che in questo momento non vale molto, non è che sia conveniente in questo momento. Anche se uno volesse proprio essere favorevole alla vendita, quantomeno può convenire che in questo momento l'approccio della vendita non è il più saggio. Magari se si fosse venduto anche qua otto anni fa, dieci anni fa con una Scarpino funzionante, i soldi che il Comune poteva mettersi in cassa erano superiori. Ma noi non vogliamo metterci dei soldi in cassa del Comune, vogliamo fare un'altra cosa: vogliamo che i soldi arrivino dal *partner* stiano nell'azienda AMIU per realizzare degli impianti con un aumento di capitale; un'operazione che quindi non fa uscire il Comune che cede e si ritira, un'azienda che peraltro in questo momento non vale molto. Vogliamo che arrivino risorse che non siamo in grado di metterci, ma che i soggetti che manifesteranno interesse facendo una proposta, metteranno in tavola per potenziare l'impiantistica di questa azienda per renderla più robusta, per realizzare un piano industriale. Quindi questa è la strada che noi seguiamo, su cui poi ci saranno gli opportuni, i necessari, i doverosi pronunciamenti del Consiglio comunale. Questa strada è diversa dalle altre due: o tenere tutto da soli oppure cedere tutto in questo momento storico. Io dico, sono personalmente contrario a cedere tutto e a maggior ragione sono contrario a cedere in un momento in cui come venditore sarei proprio molto debole, anche perché non è che voglia fare cassa, perché ne farei pure poca, ma perché voglio che affluiscano delle risorse in termini di impianti e di capitali nell'azienda che si chiama AMIU.

Sul discorso della manifestazione di interesse spero di aver chiarito al Consigliere Gioia.

Sul discorso parte civile, noi tuteleremo i nostri interessi anche in sede giudiziaria nelle forme più opportune: abbiamo cercato di tutelarli in tutti i modi, rendendo trasparente l'operato dell'azienda. Io voglio però ricordare una cosa, che secondo me non è irrilevante, che dal punto di vista delle evidenze dell'iter giudiziario, si tratta di fatti – e non è che questo mi faccia stare meglio – rilevati dalla magistratura, sono tutti fatti che sono avvenuti entro il 2013, quindi le inchieste che poi hanno portato a delle evidenze, dei risultati anche in termini di limitazione della libertà personale di alcuni, riguardano tutti fatti avvenuti prima della conclusione del 2013. Questo dal punto di vista proprio della registrazione di un qualcosa che è agli atti.

Il discorso della tariffa, mi era stato detto la risposta dell'Assessore Miceli, noi riteniamo che sia assolutamente legittimo proporre questo piano trentennale, se no non avremmo compiuto gli atti conseguenti. Quindi il fatto che sia in delibera – aggiungo – è in delibera perché lo riteniamo assolutamente legittimo. Questo fare un piano trentennale significa, poi il dottor Castagna lo spiegherà meglio di me, c'è una differenza rispetto al piano degli investimenti in impianti della ricapitalizzazione di AMIU necessaria per dotare l'azienda di questi impianti e per renderla quindi più forte: la differenza sta nel fatto che in parte queste somme erano state accantonate, sono stati effettuati dei calcoli rigorosissimi per aumentare le risorse finanziarie disponibili in futuro per la cosiddetta "gestione *post mortem*" della discarica. Sono stati fatti calcoli molto rigorosi, estremamente prudenziali che parametravano al massimo livello quello di cui noi teoricamente avremmo bisogno per la gestione *post mortem* della discarica, che comunque è un costo di cui si deve far carico la comunità. Potrà essere che – e me lo auguro – nel tempo ci possano essere dei risparmi su questi costi che noi abbiamo previsto di spalmare per la gestione *post mortem* della discarica e che comunque dovranno essere spesi nel corso del tempo, perché la gestione *post mortem* della discarica ha una durata lunga e quindi anche nell'ipotesi, la peggiore, mi risulterebbe difficile con la prudenza che abbiamo avuto immaginare che i costi siano ancora superiori, però a questo mondo non si sa mai, ci siamo tenuti molto prudenti e quindi abbiamo previsto dei costi molto alti, mi auguro che siano inferiori, dovranno essere affrontati in un decennio, in un ventennio, questo è sicuro. Altra cosa invece il tempo in cui devono essere affrontati i costi degli investimenti, che non devono essere affrontati in un ventennio (gestione *post mortem* della discarica), quindi spalmare sulla tariffa per trent'anni, legittimo. I costi per gli investimenti devono essere sostenuti in pochissimo tempo: in alcuni anni, molto presto. Per cui, sono due piani diversi. Il poter sostenere dei costi per investimenti immediatamente richiede uno o più soggetti che dovranno rispondere alla manifestazione di interesse, noi valuteremo l'offerta migliore,

disposto subito nel 2016 a dire io questi soldi o questi impianti li metto e questi soldi e questi impianti saranno una dotazione di AMIU.

Il discorso delle quote azionarie non può essere predeterminato, perché dipende da due elementi: il valore che avrà AMIU realizzato, quello che noi dobbiamo impegnarci in tutti i modi a realizzare e quello che molto concretamente evidenziava il Consigliere Farello, aumentarne oggi il valore che significa avere le condizioni normative e adottare i provvedimenti conseguenti per un prolungamento dell'affidamento del contratto di servizio. Questo aumenta il valore di AMIU, e questo è un punto dell'equazione. L'altro punto è quanto ci mette il soggetto la cui proposta, a seguito della manifestazione di interesse pubblica, sarà ritenuta più convincente: quanto ci mette in termini di capitali e di impianti. Il risultato di queste due valutazioni: quello che sarà il valore di AMIU e quello che sarà l'apporto di capitale e di impianti di un soggetto terzo, determinerà le quote azionarie.

Due considerazioni. Independentemente dalle quote, una delle condizioni irrinunciabili è che il Comune sia determinante nella gestione non dell'amministrazione industriale, ma delle scelte strategiche dell'azienda, perché la scelta che abbiamo fatto, non è quella di ritirarci da una presenza del Comune nel ciclo e nell'azienda che si occupa del ciclo, ma di esserci dentro e di poter dire la nostra su alcuni aspetti essenziali, e da questo punto di vista esistono degli statuti aziendali che possono contenere delle norme che ci tutelano.

L'altra cosa che voglio dire molto chiaramente, è che a fronte di una sfida obbligata, io non ho l'atteggiamento, lo riterrei molto sbagliato, di dire a chi arriva immaginando che il valore dell'azienda, per quanto io lo aumenti, arrivi a 100, dica al soggetto che arriva al quale chiedo di fare investimenti, di portare impianti, di metterci dei soldi freschi, io non gli dirò mai di limitarsi a metterci novanta o novantotto, perché io l'unica cosa che posso metterci, è cento. Io faccio in modo che il cento sia il risultato di un'azienda valorizzata con un contratto di servizio più duraturo: è il modo che ho per aumentarne il valore. Ma non dico nella manifestazione di interesse che al massimo ci puoi mettere novantotto, se io ho cento. Io dirò che ci deve mettere tutto quello che serve per realizzare un ciclo industriale dei rifiuti, per potenziare questa azienda, per non renderla debole. Ci metti centocinquanta? Vediamo se serve. Se servono duecento, io ti chiedo di metterci duecento, duecentocinquanta; ti chiedo di mettere tutto quello che serve per realizzare un piano industriale. Dopo di che, si farà una valutazione seria su quanto vale AMIU e su quello che valgono gli impianti o i soldi che verranno messi dal migliore o quello che farà la proposta migliore. Le regole del gioco interne all'azienda saranno definite da uno statuto che tuteli, e secondo me non è una parola vana la "genovesità" dell'azienda: AMIU in quest'ottica è un'azienda con una sua identità e io sono convinto che nel momento in cui in questa operazione si stabilisce il criterio sacrosanto e i livelli retributivi e occupazionali sono garantiti, io sono davvero convinto che per i dipendenti di questa azienda si possano aprire delle prospettive più sicure, perché al di là dell'ottimistica rappresentazione dei fatti, su cui è una procedura che è stata seguita, quella di Livorno, assolutamente legittima, da questa procedura di un concordato omologato dal tribunale, una situazione prefallimentare, l'azienda magari sta in piedi ma dal punto di vista industriale non ne esce più forte. Si mantiene linea di galleggiamento, ha dei costi tenuti rigorosamente sotto controllo, ma non è un'azienda in grado di investire, di fare investimenti, di irrobustirsi. Noi con questa strada cerchiamo di avere un'azienda che abbia la capacità di investire, e che quindi sia un'azienda più forte.

PADOVANI – PRESIDENTE

Farello per mozione d'ordine.

FARELLO – PD

Noi abbiamo impiegato giustamente due ore e dieci di dibattito su questa prima parte, immagino che l'illustrazione del piano industriale si porti via almeno lo stesso tempo, data la qualità dell'intervento, io le chiedo Presidente di valutare se sia opportuno gestire oggi una seduta ad oltranza o organizzarla in modo tale che decidiamo che oggi c'è la relazione e gli interventi li facciamo in una Commissione che si aggiorna, ci aggiorniamo daccapo o invece andiamo avanti finché abbiamo la forza. Ma ripeto, a me vanno bene tutte le soluzioni, però glielo facevo notare, perché conosco le abitudini di quest'aula, comprese le mie.

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

DE PIETRO – M5S

Io volevo semplicemente ricordare che già in altre due occasioni avevo proposto nel caso di Commissioni su AMIU di prevedere già tutto il giorno, perché tutte le volte finisce che risposte alle domande fatte non ci arrivano mai. Quindi lo chiedo con forza questa volta, mi troverei costretto a chiederlo per iscritto, se ciò non avvenisse.

MUSSO E. – LISTA MUSSO

Denunciando preventivamente di essere in pieno conflitto di interessi, mi permetto di proporre che la relazione di Castagna sia riportata alla prossima riunione, che comunque ci dovrà essere, visto che il dibattito non si esaurisce, perché alle 12:00 ho un impegno all'università.

VASSALLO – PERCORSO COMUNE

Per dare un contributo oggettivo al problema soggettivo del collega Musso, noi oggi non abbiamo avuto presente il Consigliere delegato della Città metropolitana, mi sembra una cosa ragionevole fare insieme una riunione che preveda la relazione rispetto alle competenze della Città metropolitana, poi non so se del piano industriale. Quindi anche questo è un ulteriore motivo per rinviare.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Siccome l'ordine del giorno di questa Commissione l'abbiamo modificato mi sembra con un 54 ieri, quindi oggi non abbiamo fatto l'ordine del giorno della Commissione, che prevedeva due aspetti, lo rinviemo, perfettamente d'accordo perché tanto mi sembra che si vada su questo indirizzo; la prossima volta chiederò di informarmi tempestivamente rispetto al cambio dell'ordine del giorno, perché io sono uno di quelli che vorrei approfondire questo tema di oggi, ci sono tanti passaggi, mi piacerebbe poi non arrivare all'ultimo giorno di luglio per assumere una decisione d'improvviso, quindi avrei bisogno di maturare una decisione articolata e complessa in cui ci sia la mitigazione di tutti gli interessi e di tutte le parti in gioco in questa fase. Se ora iniziamo a dire che c'è l'audizione, che è un tema all'ordine del giorno del piano del ciclo dei rifiuti provinciale della Città metropolitana, a me sarebbe caro audire anche le parti sindacali, le Rsu e tutto quanto, però il problema sta in base a come convochiamo, perché purtroppo non faccio il difensore...

Pignone era previsto, ma noi di solito normalmente concordiamo con i nostri Assessori la presenza e poi vediamo gli altri soggetti a seguito della disponibilità dei nostri Assessori, questo avveniva fino a quando c'ero io, ma immagino anche ora. Siccome Pignone stamattina, non per prendere le difese d'ufficio, ma è impegnato all'ATO con i sessantasette Comuni, era chiaro che stamattina non poteva venire qua. Se mettiamo insieme, perché a me farebbe piacere anche sapere tutti i passaggi che ci sono per il nuovo piano della raccolta differenziata che si sta facendo, perché era un altro tema di sviluppo dell'azienda. Se mettiamo tutti e due, facciamo come stamattina che poi ne facciamo mezzo, io vorrei che iniziassimo a fare un calendario, non vorrei neanche impegnare notevolmente l'agenda di tutti, ma siccome è un tema che mi sembra di interesse della città e nostro da approfondire, su cui ci sono diversi aspetti da seguire, e non c'è solo quello della privatizzazione o della manifestazione di interesse o quello che vogliamo, ma c'è il piano industriale, c'è la raccolta differenziata, ci sono diversi aspetti, vorrei approfondirli tutti, quindi chiedo di non sovrapporre tutte queste cose che in una seduta non facciamo, e poi magari facciamo solo un aspetto a discapito degli altri, che invece sono tutti interessanti.

PADOVANI – PRESIDENTE

Prima di dare la parola a Grillo e De Pietro, il mio orientamento sarebbe stato, però se continuiamo a fare interventi sull'ordine dei lavori è difficile ottenere l'obiettivo, io francamente la relazione di Castagna l'avrei ascoltata, a prescindere dal fatto che oggi manchino alcuni auditi, ora è evidente che però se continuiamo ad andare lunghi, l'obiettivo è difficilmente perseguibile. Visto che c'è, l'abbiamo fatto aspettare tutta la mattina, io l'avrei ascoltato.

GRILLO – PDL

Presidente, qui dobbiamo procedere con coerenza e affrontare i problemi nell'ordine in cui ci sono stati posti: abbiamo ascoltato la relazione del Sindaco, soprattutto la sua replica, che merita a mio giudizio di riaprire il dibattito sulle sue affermazioni, per cui la mia proposta di aggiornamento deve vedere al primo punto le questioni che abbiamo discusso stamani con l'audizione delle organizzazioni sindacali, perché l'opinione del sindacato io ritengo che sia utile, necessario, opportuno e che non si possa *bypassare*. Poi, concerti, Assessore, con l'Assessore Giampedrone, verifichi la sua disponibilità magari non impegnamola noi, perché la presenza in audizione dell'Assessore regionale, considerato anche quanto affermato da parte del collega Farello che io condivido, è opportuno che l'incontro con la Regione, che peraltro chiediamo da mesi, sia programmato in tempi brevi. Se poi l'Assessore non può venire in aula, andiamo noi in Regione perché ritengo che l'argomento che abbiamo affrontato stamattina: attivare le procedure, l'indagine, la ricerca di un *partner* non la possiamo chiudere oggi, ha ancora bisogno di questi due passaggi. Poi verrà il piano industriale.

I Presidenti di Commissione diano priorità assoluta ai problemi della nettezza urbana, abbiamo nettezza urbana e pubblico trasporto che sono le priorità assolute, blocchiamo le altre Commissioni, diamo precedenza a queste due questioni di estrema importanza.

DE PIETRO – M5S

Concordo sull'importanza di cui parlava Grillo, però al tempo stesso ci sono altre Commissioni e c'è il posto per trattare tutti gli argomenti lavorando un po' di più, visto che da diversi mesi non lavoriamo tutti i giorni. Mi aveva particolarmente interessato la risposta del Sindaco riguardante il discorso dei 120 milioni di euro del mutuo, quindi volevo chiedere che in una prossima seduta di Commissione di questo argomento la Giunta ci portasse informazioni dettagliate proprio a livello economico di come funziona questo mutuo.

FARELLO – PD

Seppur con accenti diversi sulle singole questioni, credo che abbiano ragione tutti i Consiglieri che hanno parlato prima di me; tento di fare una proposta, non sostituendomi alla Presidenza, ma tentando di aiutarla. Io credo che sia corretta la cosa che dice il Consigliere De Pietro, nel senso che si possono anche, data la densità degli argomenti, usare una giornata, spezzata all'ora di pranzo com'è normale, per fare una o due Commissioni, può anche essere la stessa, per affrontare lo stesso argomento dove si sa già che il mattino c'è il piano industriale, il pomeriggio ci sono le audizioni o viceversa come vogliamo, anche perché oggettivamente lo dico senza nessuna polemica, perché io sono soddisfatto di aver ricevuto stamattina la linea politica e le notizie che ci ha dato il signor Sindaco e il Direttore generale, però è vero che dopo settimane che lo chiedevamo, c'è arrivata una mole di notizie piuttosto significative tutte in una volta, che giustamente vanno anche metabolizzate, perché poi c'è chi è più sul pezzo, chi meno, ma tutti i Consiglieri hanno diritto di aggiornarsi.

L'altra cosa, ha ragione il Consigliere Grillo, su questo se vuole, Presidente, può fare lei il lavoro con il coordinatore dei Presidenti delle Commissioni e noi capigruppo possiamo farlo come Conferenza dei capigruppo, ci sono tante cose importanti, ma questa mi sembra di capire che abbia un carattere oltre che di rilevanza oggettiva, di calibrazione e urgenza dei tempi piuttosto significativa, quindi non riterrei scandaloso, anzi, riterrei utile che quando si fa il calendario della Commissione la settimana prossima, trovarmi due o tre giorni impegnati su questo argomento e non uno solo, con tutto il rispetto degli altri argomenti. Rispetto a quello che abbiamo sentito oggi, mi sembra che siamo in una condizione oggettiva di necessità di approfondimento nei tempi corretti nella potenzialità del farlo.

PADOVANI – PRESIDENTE

Per quanto mi riguarda, accolgo, ma era già mia intenzione, il suggerimento di fare un nastro di Commissioni, non so se nello stesso giorno o no, ma questo cambia poco comunque per poter approfondire il dibattito. È evidente che anche in funzione di quello che ci siamo detti, che la presenza dell'Assessore regionale è decisiva, perché risolve alcuni nodi che hanno a che fare con il discorso che ci siamo fatti, quindi cercheremo di fare in modo che, noi come soggetto che in qualche modo ha voce in capitolo rispetto alla convocazione delle Commissioni, sia lui a suggerirci una data e noi

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

cercheremo di adeguarci, perché non può che funzionare così, perché gli altri tentativi sono andati non a buon fine. Quindi lui ci suggerisce la data e chiedo agli Assessori e ai presenti di rendersi disponibili, perché se no non riusciamo a fare il *rendez-vous*. Il sindacato mi aveva fatto richiesta di audizione, stamattina come vedete non c'era spazio, non era previsto, quindi era assolutamente mio interesse convocarlo, lo stesso dicasi per il Consigliere delegato.

Io avrei concluso il quadro informativo con la relazione del presidente Castagna, ma siccome mi sembra che ormai è andata, ci aggiorniamo con un nastro di Commissioni, magari due o tre la prossima settimana. Io personalmente sono disponibile, visto che è mia responsabilità e quindi ci sarò.

Grazie a tutti, arrivederci. Mi dispiace per il dottor Castagna che ha aspettato inutilmente.

ESITO

PIANO RIFIUTI E PROSPETTIVE PIANO INDUSTRIALE AMIU.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

Alle ore 11.53 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Lucio Valerio Padovani)

(documento firmato digitalmente)